

I friulani fanno rivivere i tesori di San Marco

La riproduzione integrale dell'Ongania, storica opera che illustra il monumento
Un'iniziativa firmata dall'ateneo di Udine con le pordenonesi Alea e Graphistudio

La corretta fruizione dei beni culturali è in Italia sempre occasione di dibattiti, che periodicamente vengono riaperti senza portare a soluzioni utili alla collettività, soprattutto quando si parla della loro eventuale monetizzazione. E scatenano sempre forti reazioni, nell'ambito della valorizzazione di tali beni, le ipotesi dell'intervento privato. Quanto stiamo per raccontarvi riguarda invece un'iniziativa culturale virtuosa che nasce proprio dalla proposta di privati e reca impresso a tutti gli effetti il marchio del made in Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa ha per oggetto nientemeno che la basilica di San Marco a Venezia, grandioso monumento architettonico, notoriamente ricco di mosaici, decorazioni e tesori, le cui vicissitudini di costruzione hanno attraversato circa otto secoli, tra l'828 e il 1617, per poi arrivare intatto – o quasi – fino ai giorni nostri. Fu infatti grazie a un'incauta operazione di restauro realizzata tra 1865 e 1875 sui mosaici del battistero, in parte distrutti per sempre, che nacque l'idea di creare un'opera dedicata che riproducesse interamente ogni singola decorazione, oggetto, scorcio o scultura che riveste la basilica, per tra-

mandarne così la memoria ai posteri. L'iniziativa si deve a un editore veneziano, tale Ferdinando Ongania (1842-1911), che cominciò l'attività lavorando nella libreria (nonché negozio di oggetti artistici) di un tedesco, in piazza San Marco. Attorno a quella libreria ruotava un circolo con i migliori intellettuali del tempo e tra questi anche l'inglese John Ruskin, che fu il primo motore dell'idea editoriale di Ongania. Nell'arco di tredici anni Ongania coinvolse schiere di fotografi, disegnatori e acquerellisti e, pezzo dopo pezzo, fece riprodurre ogni dettaglio dell'intero monumento architettonico, fuori e dentro. Il risultato fu un'opera monu-

mentale, in diciotto volumi – tredici dei quali sono in realtà *in folio*, ovvero singole tavole non rilegate, più di ottocento.

Ora l'Ongania è stato a sua volta oggetto di riproduzione integrale, con l'impiego di tecniche avanzatissime di assunzione, grazie alla sinergia tra due gruppi privati del Pordenonese che hanno offerto mezzi e *know how* tecnico, l'Alea e la Graphistudio, quest'ultima *leader* nella realizzazione di album matrimoniali unici, l'Università di Udine, Dipartimento di Storia e tutela dei Beni Culturali, e naturalmente la Procuratoria di San Marco, che ha reso disponibile la fonte. «Cercavamo una collaborazione all'interno

dell'Università – dice Cristian Fiorot, giovane fondatore di Alea –, perché volevamo puntare a un'idea che fosse simile a quella della mediateca dei Musei di Berlino (l'Ongania è disponibile anche su dvd, ndr), con l'obiettivo di rimanere nell'ambito dei beni culturali. E così ci ha contattati il professor Gianpaolo Trevisan, ricercatore in storia dell'arte medievale a Udine, che ha proposto l'Ongania. È stato un lavoro lungo e meticoloso, durato tre anni». L'acquisizione digitale dell'intera opera è stata fatta con scanner di avanzata tecnologia, «da un vero e proprio obiettivo fotografico – leggiamo dalla *brochure* di presentazione – in grado di fornire scansioni tridimensionali» e con una stampa a 12 colori, sinonimo anche questo di altissima qualità.

«Potere studiare la basilica attraverso queste immagini – sottolinea Trevisan, che assieme a Simonetta Minguzzi ha coordinato il lavoro sotto il profilo scientifico – ha consentito anche di riscoprire da vicino dettagli e decorazioni rimasti poco noti agli studiosi oppure per sempre alterati a causa di successive modifiche».

Melania Lunazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI SUL SITO
E COMMENTA

www.messaggeroveneto.it

BASILICA DI VENEZIA » L'IMPRESA EDITORIALE



La basilica veneziana di San Marco in un'immagine contenuta nell'opera ottocentesca in 18 volumi di Ferdinando Ongania e due scatti sul lavoro di riproduzione in Friuli

